

Neanche Einaudi riesce a salvarli

Vorrei sapere che sorte tocca ai cani portati al canile comunale. È vero che essi vengono vivisezionati senza anestesia?
(IRENE C. MILANO)

La signora Tarchiano, di origine russa, vedova di un italiano, dedica da 35 anni la sua attività alla Zoofila lombarda. Sotto nel 1915, questo ente, nominalmente parastatale, non riceve dallo Stato alcuna sovvenzione, e vive sugli introiti dell'ambulatorio - affidato al dottor Cesare Vigoni - e del servizio bagni e tosatura dei cani. Tuttavia, con

Nei canili municipali regna il terrore. L'amico dell'uomo costa più caro ai poveri che ai ricchi: perché?

scarsi mezzi e un'incredibile tenacia, il presidente avvocato Rellini e la sua segretaria lottano da 35 anni contro i nemici degli animali. «Lotta contro la crudeltà spicciola ai danni di cani, cavalli, gatti, uccelli e in questo campo» ci dice la signora Tarchiano «i nostri principali nemici sono i ragazzi; e lottano contro la crudeltà organizzata».

«Noi distribuiamo moduli in ogni ospedale» continua la signora Tarchiano «pregando i medici che praticano esperimenti sugli animali di riempirli accuratamente. I nostri agenti passano poi per un controllo. Ma dove ci permettono di entrare, è certo che non succede niente di male. Nei grandi istituti di fisiologia invece, dove si pratica la vivisezione su vasta scala, là ci chiudono la porta in faccia. E non possiamo far niente. Niente. Da molte zone della Città degli Studi ci giungono proteste degli inquilini tormentati dai gemiti delle bestie torturate. Ecco, guardi, per ultimi ci hanno scritto gli abitanti di via Vanvitelli, dove si trova l'Istituto De Marchi. Ma i vivisezionatori hanno adottato un buon sistema: strappano le corde vocali ai cani, e poi...»

«Ma come si procurano i cani questi istituti?»

«Questo è il grave: li ottengono dal canile comunale. Per questo noi scongiuriamo chiunque non sia in grado di mantenere un cane, e non abbia la forza di ucciderlo, di non portarlo al canile comunale, con l'illusoria speranza che là lo facciano morire di "dolce morte" nelle camere a gas. Le assicuro che quella camera a gas, seppure c'è e seppure funziona come dovrebbe, accoglie ben pochi ospiti; la maggior

parte dei cani viene avviata, ogni martedì e ogni venerdì, verso gli istituti che ne hanno fatto richiesta per esperimenti di vivisezione.»

«E come sono trattati i cani durante la sosta al canile?»

«Devo per forza supporre che siano trattati malissimo, dato che l'ingresso è vietato ai miei agenti. E questa triste piaga cittadina va aggravandosi in seguito ai provvedimenti presi dall'ing. Moro contro gli inquilini... cinofili delle case popolari. In un primo tempo questi inquilini furono colpiti da sfratto. La Zoofila iniziò una causa e la vinse. L'ing. Moro ricorse a un altro espediente; revocò lo sfratto, ma non rinnovò il contratto. Che fare? I poveri inquilini portano i cani al canile municipale, e pensi che i cani nelle case popolari sono 6 o 7 mila!... Scrisi una lettera a Scelba, e un'altra al Presidente Einaudi. Dal Ministro degli Interni non ebbi risposta, la segreteria del Presidente, invece, mi assicurò che si sarebbe informata presso l'ing. Moro. Quindici giorni dopo infatti ricevetti una seconda lettera accompagnata da un memoriale in cui l'ing. Moro giustificava il suo operato adducendo le seguenti ragioni: 1) I cani nelle case popolari disturbano. 2) Dal momento che la tassa sui cani equivale al canone d'affitto pagato dagli inquilini, "è immorale che le persone poco abbienti si concedano un simile lusso".

«La tassa sui cani: altro problema. Personalmente considero che sia applicata senza criterio logico. Pensi che i bastardini rientrano nella I categoria (L. 5000), e sono praticamente i cani dei poveri, mentre i cani da caccia e da guardia pagano 3000 lire. Chi ha soldi da spendere in cartucce, o chi ha roba da far difendere contro i ladri, potrebbe bene pagare di più.»

«Non sarebbe possibile pagare una tassa sui cani proporzionale alla tassa di ricchezza mobile? Questo risolverebbe molti problemi.»

«Ne ho parlato a lungo con l'assessore Montagnani, un cinofilo appassionato, ma a quanto pare ciò implicherebbe un enorme lavoro degli impiegati del catasto. E per ora non ci si può far nulla.»

«Chi dunque voglia liberarsi di un cane come può fare?»

«Lo porti qui. Noi soli procuriamo agli animali una morte indolore, mediante un'iniezione di etere al cuore.»

Elisa Morpurgo
PUBBLICISTA



Lo spoglio delle schede si svolge dalle 18 della domenica fino a notte inoltrata. A volte però si protrae fino alle prime ore del mattino.

Vincono i sistemisti al Totocalcio?

Quante colonne sarebbe necessario giocare al Totocalcio per esaurire tutte le probabilità. Quale percentuale dell'incasso viene devoluta al monte premi, quale trattiene l'organizzazione e quale infine viene avvolta dallo Stato? Qual è il metodo adottato dai giocatori sistemisti e quali i risultati?
(PUBLIO FERRATI, MODENA)

La risposta vale anche per lo studente Giuseppe di Giudici, via Pitzolo 35, Cagliari.

Per poter avere una certezza matematica di conseguire una vincita di prima categoria - quale che sia il risultato tecnico delle partite incluse nella scheda - occorre giocare 1.594.323 colonne. Se però il giocatore vorrà tener conto anche della possibilità che le due partite di riserva abbiano a valere, allora il numero delle colonne da giocare salirà a 14.348.907.

L'ammontare delle giocate viene suddiviso così:

al Monte Premi	46%
allo Stato (tassa lotteria 16%, diritti erariali 6%, I.G.E. 3%) e al C.O.N.I. per l'attività nazionale e internazionale di tutte le Federazioni sportive e per le Olimpiadi	40%
al Servizio Totocalcio per spese Organizzazione e Gestione	14%

L'istituzione di un'imposta unica sui concorsi pronostici, approvata recentemente dal Consiglio dei Ministri, oltre a confermare che le vincite non sono soggette ad alcuna tassazione fiscale, comporterà con tutta probabilità una riduzione della percentuale di trattenuta dell'importo giocate.

Vari e numerosi sono i metodi di gioco usati dai sistemisti, anche se unico è lo scopo: ridurre il più possibile il numero delle colonne da giocare.

Per la riduzione del sistema che, giocato al completo, (cioè

con 15 varianti triple) rappresenterebbe una perdita sicura, i sistemisti usano differenti accorgimenti. Alcuni considerano le partite da un punto di vista tecnico, tenendo conto del valore delle squadre, del fattore campo, delle formazioni, della tradizione, etc.; altri, invece, non valutano le partite in scheda per il loro contenuto sportivo e compilano il sistema basandosi semplicemente sulla previsione del numero degli 1, dei 2, o degli X, che formeranno la colonna vincente.

Pur seguendo concetti diversi, i giocatori tendono a diminuire la rosa delle partite per le quali sia necessario giocare varianti triple o doppie.

Questi due metodi sono conosciuti con il nome di «sistemi ridotti» e «sistemi derivati». Esistono però anche altri calcoli combinatori e numerose sono in commercio le pubblicazioni che trattano l'interessante argomento.

La percentuale di vincite con schede da sistema non supera il 18% del Monte Premi.

Rag. Raoul Rabbaglietti
DIRETTORE DELLA ZONA
TOTOCALCIO DI MILANO

Come avviene lo spoglio delle schedine del Totocalcio, che permette di conoscere quelle vincitrici con un'immediatezza veramente sorprendente, considerando la grande massa di giocate da controllare?
(DOMENICO PUGLISI, MILANO)

La risposta che segue vale, anche per: Mario Savelli, Livorno; Osvaldo Ciampoltrini, Castelfranco di Sotto (Pisa); G. Ferrari, Acri (Cosenza).

Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Roma, Torino, Verona sono le quattordici città sedi di Direzioni di Zona del Totocalcio. A esse affluiscono

ogni settimana le migliaia e migliaia di schede giocate in tutto il territorio nazionale.

Il sabato, dalle sedici alle ventiquattro, e la domenica dalle sette e trenta alle otto e trenta è un susseguirsi ininterrotto di persone che si recano a versare le schede e il denaro incassato dalle millecentotrentasette ricevitorie dipendenti. Queste ricevitorie sono suddivise a seconda della loro ubicazione in quattro categorie: A) - B) - C) - D). La ricevitoria milanese, a esempio, che registra il record degli incassi è il bar «Vittorio Emanuele» di via Orefici, con un introito medio mensile di un milione e mezzo di lire.

Terminati il versamento dei ricevitori, le schede, scrupolosamente ordinate al fine di poterle rintracciare con facilità, sono divise in due parti: le matrici e i tagliandi di spoglio. Le prime, chiuse in scatole sigillate, vengono riposte in appositi armadi corazzati e con triplice serratura dove rimangono fino al mattino del lunedì costantemente sorvegliate dalla Guardia di Finanza. I tagliandi restano a disposizione degli scrutinatori, che li radunano in via Cerva verso le diciotto della domenica.

350 uomini e 50 donne, nella sola Milano, hanno trovato il modo, con lo straordinario lavoro domenicale, di arrotondare il proprio stipendio. Essi lavorano suddivisi in cento squadre di quattro unità. È richiesta la scrutinazione di un minimo di mille colonne orarie per ciascuno. La media è però superiore, giungendo per taluni a un massimo di tremila colonne ogni ora. Il pagamento è proporzionale alla mole del lavoro svolto, che si protrae per tre o quattro ore. Ogni colonna scrutinata è compensata con 40 centesimi.

Lo spoglio è reso sorprendentemente veloce da opportuni accorgimenti suggeriti dall'esperienza. Lo scrutatore ha infatti con sé la cosiddetta griglia di spoglio dove sono incollati nella loro esatta frequenza i tredici segni. Avvicinando la griglia alla colonna da scrutinare, il controllo è immediato e sicuro. Ai più esperti basta un solo sguardo per rendersi conto dell'esattezza delle schede. Ogni errore viene marcato con un segno di lapis. Come si sa, bastano tre errori per trasformare la scheda in un inutile pezzo di carta.

Generalmente, le operazioni di controllo terminano alle undici di sera. Nel salone resta allora soltanto la Guardia di Finanza per sorvegliare gli armadi corazzati. Qualche volta, però, il lavoro è particolarmente intenso e gli scrutinatori rimangono a lavorare fino al mattino. Verso le dieci del lunedì la commissione di controllo - presieduta da un rappresentante dell'Intendenza di Finanza, e composta da un notaio e da un rappresentante del CONI - si raduna nella sede del Totocalcio, per controllare i tagliandi vincenti, che vengono trasmessi a Roma alla Direzione Generale.

NEURALGIA DEL TRIGEMINO

Neuralgia significa dolore del nervo. Qualunque sia la patogenesi, si tratta cioè di un disturbo funzionale, oppure di una alterazione di ordine organico, sia congestizio, sia tossico o infettivo, sia disgregante o sclerosante degli elementi anatomici che costituiscono i cordoni nervosi, il fatto che domina nella sintomatologia delle neuralgie è sempre il dolore.

Nel caso particolare la sintomatologia si riferisce al trigemino che è un nervo formato da tre branche:

- a) il nervo oftalmico, il quale a sua volta si divide in tre rami terminali, il nervo nasale, il nervo frontale, il nervo lacrimale, destinati ciascuno alle regioni sopra menzionate;
- b) nervo mascellare superiore;
- c) nervo mascellare inferiore.

La neuralgia di questo nervo è di solito unilaterale e interessa una sola branca. Il sintomo prevalente è il dolore, che varia di intensità e spesso assume proporzioni notevoli, può essere continuo con esacerbazioni oppure intermittente, accessuale o parossistico. I pazienti lo descrivono con i più svariati modi; terebrante, urente, a fitte.

Qualsiasi movimento mimico può rappresentare il punto di partenza di un accesso doloroso oppure riacutizzare il dolore continuo, così le scosse impresse al capo dai movimenti del tronco (tosse, starnuto, deambulazione), i movimenti della faccia, il parlare, il masticare, lo sbadigliare. I disturbi possono interessare una sola branca, oppure a poco a poco interessare anche le altre. Spesso si nota arrossamento della congiuntiva, lacrimazione, ipersecrezione nasale, scialorrea.

Tra le cause che sono state invocate nelle neuralgie del trigemino ricorderemo le seguenti: i processi infiammatori della cavità boccale, le malattie del naso, dei seni mascellari e frontali, l'otite, le infiammazioni dell'occhio.

Gli artritici e i diabetici presentano con frequenza neuralgie del trigemino.

Da menzionare le neuralgie degli sdentati. In seguito all'influenza si osservano talvolta casi di neuralgia limitati al ramo sopra orbitale.

Per quanto riguarda la terapia spesso si è costretti a ricorrere a un intervento chirurgico piuttosto grave: « la gasserectomia » cioè il taglio del ganglio nervoso, donde si origina il nervo.

Utile la somministrazione di sostanze sedative, evitando sempre i farmaci tossici e gli analgesici forti. Di grande efficacia s'è mostrato il cachet fiat, largamente consigliato dal grande neurologo Morselli.

La somministrazione del farmaco a intervalli determinati secondo la più o meno manifesta periodicità degli attacchi, oltre a rendere sopportabile il dolore allunga le pause tanto desiderate, tra una crisi dolorosa e l'altra.

Dott. Plinio

Risposte ai lettori

Dal dott. Zaccanti Aldo riceviamo una interessante nota dal titolo « Si può guarire ». Trascriviamo i punti salienti:

« Bisogna che ogni organismo, fin dalla propria nascita impari a lottare contro tutte le influenze nocive che vengono a trovarsi nell'ambiente in cui uno è costretto a vivere. Sono condizioni igieniche delle abitazioni e degli abitanti che contribuiscono allo sviluppo e propagazione delle malattie, anche le abitudini sociali e individuali, unite alle cause climatiche che possono integrare quelle professionali per divenire meccanismi di azione nel favorire tutte quelle azioni tossiche derivanti da una delle malattie che hanno invaso l'organismo.

« Il concetto di malattia scaturisce da una semplice relazione fra bacillo e ospite e la lesione che si produce ne sarebbe l'espressione più fedele. Attraverso le ricerche delle modalità reattive suscettibili e variabili dell'organismo (allergia) sta divenendo dominante in fisiologia e cancerologia la distinzione che si fa delle varie modalità reattive fra bacillo e ospite, nel senso che il concetto di malattia è in stretto rapporto fra microbo che reagisce sull'organismo che resiste da un lato, e sull'organismo che cede dall'altro ».

(Le lettere dei lettori vanno inviate alla Redazione romana di EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

sommario

ITALIA DOMANDA

GIORNALE	3
A CHE ETÀ CI SI SPOSA?	3
LA TAVOLOZZA DI DIO	4
"COSÌ FU MIO PADRE"	5
LACRIME E RISATE DI WALTER CHIARI	5
LA FORTUNA	5
MEGLIO LA BALIA O IL LATTE IN "BIBERON"?	6
14 MILIONI DI ASSISTITI	6
NEANCHE EINAUDI RIESCE A SALVARLI	7
VINCONO I SISTEMISTI AL TOTOCALCIO?	7
LA CARRIERA DEL VIOLINISTA	8
ACQUA IN SARDEGNA	8
"L'INFERNO C'È MA NON V'È DENTRO NESSUNO"	9
I PEDONI E LE MULTE	9
LA FIDANZATA RESPINTA	10
ITALIA DOMANDA IN PROVINCIA	10

I NOSTRI SERVIZI

CON UMBERTO, TUTTA UNA GIORNATA	13
L'ASIA AI SOVIETICI? AGLI AMERICANI? AGLI ASIATICI?	19
LA SUPERBOMBA È POSSIBILE E, DICONO, NECESSARIA	38
UN'ISOLA DEL TESORO A PORTATA DI MANO	43
FU IL COMANDANTE DEL CAPITANO TRUMAM	59
PROIBITO DIMENTICARE	63

LA SETTIMANA

LA COPERTINA	11
AFFARI INTERNI	12
AFFARI ESTERI	18
SAPEVA PARLARE AGLI UOMINI E AI CAVALLI	67

TEATRO

CHARLIE L'ARRUGGINITO A BROADWAY CON TUTTI I "TIPI"	56
-----------------------------------------------------	----

CINEMA

BALLA IL CHARLESTON E IMITA CLARA BOW	50
---------------------------------------	----

SPETTACOLI

TEATRO: ODETS	70
MUSICA: UN'ATTRICE	71
CINEMA: LA DANZA INCOMPIUTA	71

LE NOSTRE RUBRICHE

MEMORIA DELL'EPOCA	34
UMORISTI DI EPOCA: DON FLOWERS	55
QUESTA NOSTRA EPOCA	69

LA COPERTINA

È il volto di una fanciulla indiana, uno dei più belli che la vagabonda Leica di Henri Cartier Bresson ha colto e fissato fra migliaia di altri, drammatici, famelici, misteriosi, ascetici. È un volto dai lineamenti purissimi che denotano la nobiltà di una razza antica e civile. Su di essi sono passati i secoli e hanno lasciato nel sorriso l'ombra dell'umana tristezza. Può rappresentare un volto stesso dell'Asia, uno dei tanti aspetti di questo Continente, sfinge che l'intelligenza e la cultura occidentale si sforzano di comprendere e la cui sorte s'è legata strettamente in questi ultimi tempi a quella dell'Europa. Onde la domanda ripetuta e assillante, cui EPOCA in un grande servizio cerca di rispondere: l'Asia ai sovietici, agli americani, o agli asiatici?



I FOTOGRAFI

COPERTINA I—HENRI CARTIER BRESSON DA M. P.	43—ARCHIVIO «EPOCA»
4—FOTOLEONI	44-45—D. FORBERT
5—MOISIO	46-47—D. FORBERT - ARCHIVIO «EPOCA»
6—ARCHIVIO «EPOCA»	48-49—D. FORBERT
7—SCRMALI	50-53—20TH CENTURY FOX
8—DIMIT - BREITKOPF	56—ARCHIVIO «EPOCA» - L. N. P.
13-17—ETTORE A. NALDONI	57-61—L. N. P.
19—HENRI CARTIER BRESSON DA M. P.	63-66—ARCHIVIO AVV. OTTOLENGHI
21—CARTINA DI GUIDO MODENA	67—LAMBERTI SORRENTINO
22-29—HENRI CARTIER BRESSON DA M. P.	68—IVO MELDOLESI
30-31—PAUL POPPER LTD.	69—IVO MELDOLESI - PAUL M. PIETZSCH
32-33—HENRI CARTIER BRESSON DA M. P.	70—FRANCO HORVAT - NAT DALLINGER
38—PUBLIFOTO	71—ARCHIVIO «EPOCA»
39—ARCHIVIO «EPOCA»	72—MILAN PRESS SERVICE - ARCHIVIO «EPOCA»
40-41—PUBLIFOTO	73—J. FENEYROL - PAUL M. PIETZSCH

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi cui sono dovute le fotografie pubblicate in questo numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate fotografie di diversi autori, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: A.P., ASSOCIATED PRESS; B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.